

L'intervista. La protagonista della battaglia vinta in Cassazione per avere la stepchild adoption

“Anch'io per la legge mamma di mia figlia ora basta insulti in tv”

PERIODO DURO

Per mesi abbiamo tenuto la televisione spenta: su genitori come noi e sui nostri bambini venivano dette cose atroci

NUOVI DIRITTI

D'ora in poi a nessun piccolo nato da coppie omosessuali potrà essere tolto il diritto di avere due genitori

LA CHIESA

Come può la Chiesa essere triste se due madri cercano di tutelare una figlia? A noi sembra davvero assurdo

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. Maria non usa parafrasi: «Sto camminando sulle nuvole». Gioia pura. Da due giorni Maria è finalmente madre, anche per lo Stato, della bambina partorita dalla sua compagna Ornella. Irene, così la chiameremo, sette anni, un concentrato di allegria ed energia. Sono loro, Maria e Ornella, 53 e 45 anni, le protagoniste della battaglia per la stepchild adoption approdata in Cassazione e clamorosamente confermata dalla Suprema Corte.

Dopo oltre due anni di silenzio sofferto, di paura, di attese, di giorni di buio e di paura, quando durante la battaglia parlamentare «ci accusavano di comprare e vendere i nostri figli», oggi Maria e Ornella sorridono. E Maria che adesso potrà adottare Irene, finalmente racconta.

Come l'ha presa vostra figlia?

«E' molto orgogliosa perché avrà anche il mio cognome accanto a quello di Ornella. Sa che abbiamo fatto una grande battaglia, ci ha viste festeggiare. Per il resto però l'abbiamo protetta in ogni modo».

Avevate paura che potesse essere emarginata perché figlia di una coppia omosessuale?

«No, tutto il suo mondo, dai compagni di classe alle maestre, ci hanno sempre viste co-

me una famiglia, Irene è perfettamente integrata. Ma da quando fu resa pubblica la nostra sentenza abbiamo tenuto per mesi la televisione spenta. Sui nostri figli sono state dette parole atroci. Mi chiedo se quei "difensori della famiglia" si siano resi conto di quanto dolore hanno causato...».

E' vero che avete iniziato un po' per scommessa?

«Sì, tre anni fa nessuno in Italia parlava di adozione nelle coppie omosessuali, sembrava impossibile. Invece, ricordo, ero ad un convegno con avvocati e magistrati, e iniziai a chiedere notizie sulla stepchild. A sorpresa un'avvocata, Maria Antonia Pili, ci propose di tentare».

Lei ci credeva?

«Fin da quando è nata Irene ho cercato tutte le strade per poterla tutelare, visto che non essendo la madre naturale, per lei legalmente non esisteva. Ornella non ha parenti, e dunque se le fosse successo qualcosa Irene sarebbe rimasta senza nessuno...».

Oggi non può più accadere.

«No, ed è un sollievo enorme. La mia grande soddisfazione comunque è che d'ora in poi a nessun bambino nato da coppie omosessuali potrà essere tolto il diritto di avere due genitori».

Però la legge non c'è.

«È vero, ma ci sono i tribunali».

Ma i giudici possono anche

negare l'adozione.

«Certo, il parere del giudice conta in tutti i percorsi adottivi. Anche nelle coppie eterosessuali. Ma la Cassazione ha detto con chiarezza che non ci può essere discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale».

Avete avuto paura di perdere?

«Sì, è naturale, un'alternanza di gioia e timore, e l'ultima udienza in Cassazione, quando il procuratore generale ha cercato di demolire la sentenza, è stata durissima. Un brutto clima».

Invece...

«Ce l'abbiamo fatta, oggi credo ancora di più nella Giustizia, anche la società è pronta. La scuola ad esempio. La maestra di Irene, Daniela, ha fatto un lavoro eccezionale, e nostra figlia è andata a scuola con la maglietta delle Famiglie Arcobaleno. Ma dobbiamo essere caute».

Perché?

«Basta leggere i commenti di molti politici usciti dopo la sentenza. Un incitamento all'odio».

Il cardinal Bagmasco ha detto di essere "molto triste" per la decisione della Cassazione?

«Come può la Chiesa essere triste se due madri cercano di tutelare una figlia? Assurdo».

Come avete festeggiato?

«Un brindisi di felicità con le altre Famiglie Arcobaleno».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

